ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL' UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia Cent. 10
Arretrato il doppio
Per tuttociò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm. Via Principe Umberto, 46 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino* Via Principe Umberto, 46 - Roma

ANNO XXIV — Domenica, 12 Settembre 1915 — N. 37

L'appetito tedesco.

— Le patate debbono essere tutte tedesche... per poterle mangiare!

L'appetit allemand.

— Les pommes de terre doivent toutes êtres allemandes... pour qu'on puisse les manger!

The German appetite.

— The potatoes must all be german... to be able to eat them!

La Germania sarà battuta

È l'impressione di un neutro ch'è stato giorni or sono a Berlino ed ha corso la Germania dopo essere stato a Parigi e a Londra. Impressione attinta dalla visione dello svolgersi della vita interna tedesca.

« Per le vie di Berlino — egli osserva — si incontrano quasi esclusivamente donne, vecchi e bambini. Solo di tanto in tanto si nota qualche soldato ferito e qualche militare in permesso. Ma la capitale tedesca ha l'aspetto di una città dissoluta. La prostituzione ha prese proporzioni allarmanti e dilaga per le vie. Il vizio è assai più diffuso che nei « cabarets » parigini prima della guerra. Fino all'una della mattina i caffè e i bar rimangono aperti; soltanto le sale da ballo sono chiuse, ma la prostituzione dei due sessi è tutt'altro che scomparsa: s'è trasferita sui marciapiedi..»

È il vizio che dilaga per effetto della miseria invadente: un sintomo evidente di debolezza; forse anche è un sintomo della morale che esula quando lo spirito collettivo è invaso dalla ossessione del delitto di cui si nudre la guerra d'aggressione.

Ma pure in mezzo a questo dilagare di degenerazione morale v'è un popolo che tace, che resta silenzioso nella via, che osserva, pensa, commenta, giudica, forse.

« All'arroganza dei primi giorni — osserva il neutro — è subentrato l'abbattimento; il popolo non crede più ai bollettini di vittoria e conta i suoi morti in silenzio. Ho avuto occasione di apprezzare, durante il mio soggiorno a Berlino, la profondità della parola di un grande francese: « Il silenzio dei popoli è la lezione dei re ».

« Ho visto — continua il neutro — una quindicina di giorni or sono, un corteo di cinquanta fra ufficiali e soldati francesi nel centro di Berlino. I prigionieri marciavano sotto i miei occhi lungo la Unter der Linden, che, come sapete, è una passeggiata vicina al palazzo del Reichstag. A dritta e a manca si innalzano le statue bianche degli Hohenzollern e in fondo domina una monumentale figura della Vittoria dorata e coronata d'alloro.

« Il corteo sfilava nel viale dinanzi agli antenati del Kaiser. Era mezzogiorno, l'ora della grande folla, il momento in cui escono gli operai dai magazzini, dalle fabbriche e dai cantieri. I soldati francesi marciavano con passo rapido e fermo. La loro andatura era fiera e nobile; tenevano la testa alta e guardavano in faccia la folla. Si attendevano delle ingiurie o delle manifestazioni ostili.

« Ma la grande folla s'è divisa, ha fatto ala al loro passaggio e dinanzi ai nemici disarmati è caduta in un silenzio impressionante.

« Ho pensato spesso, dopo, a quello spettacolo degno della barbarie antica che attaccava i soldati prigionieri al carro del vincitore e li lasciava in pastura alla crudele curiosità della plebe

« Era una misura vessatoria imposta ai soldati francesi per avvilirli? Non credo. L'autorità tedesca potrà dire che si tratta di un semplice trasloco di prigionieri da un punto all'altro della città. Ma perchè scegliere proprio l'ora del mezzogiorno, che è quella della più grande affluenza? Perchè farli passare proprio attraverso una delle passeggiate più frequentate, dinanzi alle statue dei membri della dinastia imperiale e sotto le ali largamente spiegate della Vittoria germanica?

« Questa parata era fatta a bella posta e preparata con lo scopo di ravvivare e rialzare lo spirito pubblico depresso.

« Questa odiosa misura è stata dettata dalla stessa preoccupazione che fa condurre, tutti i giorni, gli scolari berlinesi dinanzi ai cannoni presi ai russi. Si tratta di far rinverdire l'entusiasmo che si dissecca...

« Ho detto che il popolo risponde con un silenzio profondo. E' forse la calma che precorre le grandi tempeste? »

Le grandi tempeste? Speriamolo, e che la più grande tempesta redima il popolo tedesco condotto al macello alla frontiera russa, senza un tangibile risultato positivo ai fini della irraggiungibile vittoria tedesca.

Una tempesta che redima il popolo tedesco dall'aver coadiuvato a ribadire le sue catene dell'oppressione clerico-imperialista, dall'aver coadiuvato a rinsaldare la reazione austriaca e la vita di quello impero turco ch'era considerato come un'onta della civiltà d'Europa.

E aspettiamola la tempesta.

Il silenzio della massa è più efficace delle manifestazioni teoriche dei rivoluzionari della cattedra.

La Germania — osserva il neutro — sarà battuta.

Auguriamolo: battuta sovratutto dalla rivoluzione tedesca.

Se no... Se no sarà sempre annidata nella sua caserma ai danni della libertà.

GIVA

La caccia al rame in Germania

— Ah, fraule... perdonatemi... la colpa è del governo che ha requisito persino i bottoni dei pantaloni.

Spigolature

Viviamo un'ora storica nella quale ciascun partito deve assumere francamente le sue responsabilità e, quando si permette al papa di pubblicare le sue lettere inopportunamente ed intempestivamente pacifistiche, non si vede la ragione onde debbano essere proibite... ecc. ».

Popolo d'Italia, 10 agosto 1915.

« Non si può a meno di rilevare che l'attività del Vaticano per la pace è diventata insistente e quasi affannosa dal giorno in cui l'Austria ha cominciato a ripiegare sotto la pressione dell'Italia ».

Gazzetta del Popolo di Torino, 5 agosto 1915.

Il concistoro per la pace.

« Dopo la lettera che non ci fu concesso comentare, abbiano un'altra notizia, questa: è annunziato per la fine di settembre o ai primi di ottobre, un Concistoro, al quale verrebbe dato carattere pacifista. Vi parteciperanno i cardinali di tutto il mondo. Il Papa pronuncerebbe una allocuzione. Inoltre il papa terrebbe in ottobre un Concilio, al quale verrebbe pure dato significato di protesta contro il prolungarsi della guerra. Al Concilio sarebbero invitati i vescovi di tutte le nazionalità, e verrebbe in seguito spedito un indirizzo collettivo ai sovrani sia cattolici che protestanti e ortodossi.

« I protestanti e gli ortodossi seguiteranno, naturalmente a procedere per la loro strada; la Francia, ch'è atea, darà poco ascolto all'esortazioni concistoriali; l'Austria è ormai un'appendice della Germania luterana, epperò non potrà, seppure lo voglia, spasimare per la pace; ne risulterà che solo in Italia l'opera

costituirà una inferiorità nostra in confronto degli alleati e de' nemici!

Popolo d'Italia, 7 agosto 1915.

Il Papa e Guglielmo.

« Guglielmo sperava e spera tuttora nel papa, il cui cuore non deve essere insensibile alla lusinga di apparire agli occhi dei fedeli come il restauratore della pace europea, di provare la speranza di veder sorgere il regno di Polonia cattolico ed evitare che la croce ortodossa piantata dalla Russia a Costantinopoli si specchi nelle acque del Mediterraneo.

Il pontefice col famoso appello ai capi degli Stati belligeranti rispose agli intendimenti del kaiser forse nella speranza di trovare in lui domani un possente alleato ».

Dal *Messaggero*, 7 agosto 1915.

La voce di un "travet,,

Riceviamo:

Roma, li 30 agosto 1915

Caro « ASINO »!

Tuo vecchio lettore ed abbonato, ho letto nel numero 35 l'articolo *non toccateli nella borsa*, e vi ho trovato che l'apprezzamento, riguardante i *regi impiegati* ed il *doppio stipendio*, manifestato da te, sempre strenuo difensore degli umili, e, per lo meno in parte, ingiusto.

Infatti, non ti sembra che i piccoli *travets*, provvisti di meschini stipendi, dimostrino abbastanza il loro patriottismo, direi quasi *eroismo* anche in tempi normali, allorquando, in ispecie qui in Roma, *riescono a non morire di fame* con le loro famiglie?

E come si può pretendere che ora ai tempi che corrono, con quello stesso stipendio (i piccoli impiegati richiamati alle armi ricoprono generalmente il grado d'Ufficiali subalterni) *diminuito anche dei proventi straordinari*, possono essi sopportare le nuove e maggiori esigenze della *divisa*?

Occorrerebbe ripetere il miracolo della *moltiplicazione dei pani e dei pesci* . . . . ma, alla nostra epoca ciò non è più possibile; dunque, a meno che non si abbia l'abitudine di ricorrere ad espedienti più o meno scorretti, sono necessari *enormi sacrifici e privazioni*, che *non è giusto, nè umano*, richiedere *sempre* ai più piccoli!

In quanto poi, ai « *militari cosidetti al fronte* » non ti sarebbe difficile accertare che moltissimi impiegati richiamati alle armi, di *qualsiasi categoria*, sono da tempo *veramente* al fronte, dei quali parecchi hanno già pagato il loro tributo di sangue alla patria, mentre gli altri, tuttora in residenza, *non per volontà propria*, in attesa di raggiungere i loro colleghi non appena verrà il loro turno, disimpegnano ivi con zelo e con amore le varie attribuzioni inerenti alla loro nuova condizione.

Un modesto *travet*
richiamato alle armi

Se fossimo al Governo...

A che cosa servono i calmieri sul prezzo del pane se non si provvede ad un calmiere per il grano?

Se fossimo noi al governo ce la caveremmo con un decreto di questo tenore:

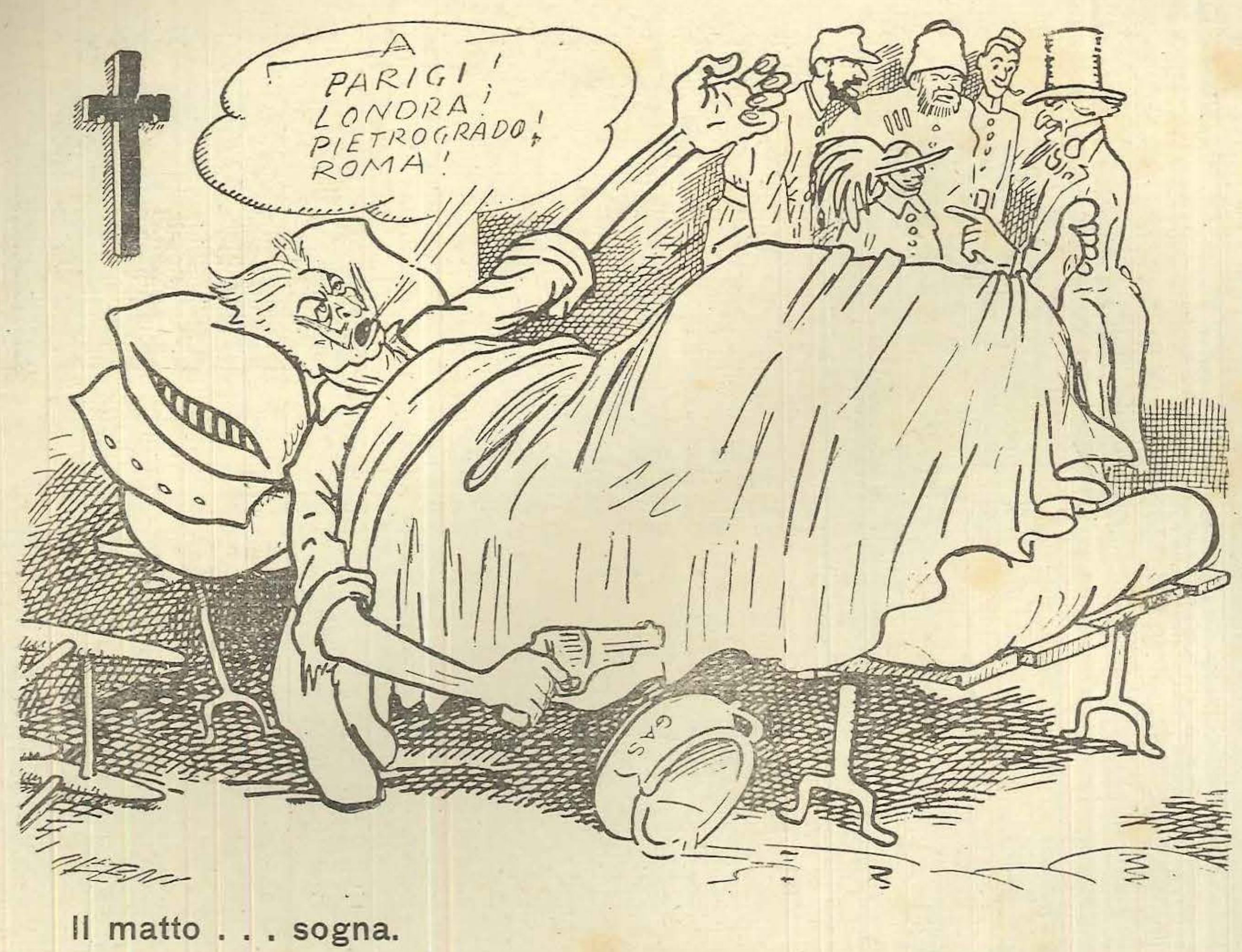
« Il grano nazionale non può essere venduto ad un prezzo superiore alle lire 30 al quintale. I comuni e il Governo hanno la facoltà di requisire il grano al prezzo suaccennato. Le provviste di grano all'estero saranno fatte direttamente ed esclusivamente dal Governo e dai Consorzi Provinciali ».

Con un decreto di questo genere la speculazione avrebbe tagliate le unghie.

La Germania e la Francia si son messe su questa via. Perchè il Governo italiano tentenna così tanto?

I comandamenti del soldato tedesco in guerra

« ... *E' meglio lasciar morire cento donne o bambini di fame o di freddo, piuttosto che lasciar soffrire un solo soldato tedesco* ... »



Il matto . . . sogna.

La delusione del brigante

Dal luogo di pena di Portolongcne Giuseppe Musclino ha intravisto il macello europeo. Forse un guardiano compiacente lo tiene a giorno degli

avvenimenti che legge nel quotidiano raccattato nel cestino del direttore. Così il brigante che uccise per vendetta e che fu spinto al primo delitto per una in giustizia patita con una condanna che doveva colpire unaltro, sente la nostalgia della lotta che sostenne sulle vette e nei burroni dell'Aspromonte. Nei due o tre anni di latitanza egli combattè da solo contro due o tre regimenti che l'assediavano: senso tattico, quindi abilità di stratega: aveva i requisiti per un uomo di guerra; certo se fosse nato nel medio-evo sarebbe stato un ottimo capitano di ventura. Oggi, ribelle a una ingiustizia, convinto di farsi giustizia da sè contro i testimoni che lo perdettero finì brigante ed ergastolano. Eppure quest'uomo sente la patria: una patria più vasta dei confini di S. Stefano, che si estende oltre le vette più alte del su lontano Aspromonte sin'oltre le Alpi, dove si combatte un nemico prepotente e soverchiatore ed egli si offre: «Mandatemi in prima fila contro il nemico», domanda. Ma la sua domanda è respinta: è un ergastolano, un assassino!

Assassino . . . Ma dunque gli assassini non possono combattere? E non può non venirgli in mente di fare un'altra domanda «Ebbene, se non posso combattere nell'esercito, assieme ai soldati, dislocatemi, fatemi combattere da delinquente da pari a pari, da assassino con assassino.

E tale domanda avrebbe il suo gran lato logico.

Egli, infatti, a differenza dei tedeschi, quando incontrò un suo testimone falso accompagnato da un suo bambino gli disse: «Lascia il bambino che ti debbo uccidere», e l'uccise, ma non toccò il bambino, mentre colle consuetudini tedesche al bambino si sarebbero dovute mozzare le mani . . .

ANASTASIO SCENDIGIÙ
Filosofo della strada

Abbonamento di guerra
L. 1,10
sino al 31 dicembre
Inviare cartolina-vaglia all'Ammin.:
Roma - Via Principe Umberto, N. 46 - Roma

Censura

Censura

La Germania liberale...

Qualche giornale socialista tedesco annunzia con compiacenza che la Germania ha liberato i prigionieri socialisti in Polonia.

Ma perchè non si domandano la ragione per cui il governo del Kaiser mentre libera i socialisti polacchi tiene in prigione i socialisti tedeschi come Rosa Lussemburg e Clara Zetkin?

Chi acquista per L. 5 dalla nostra libreria avrà in dono l'ASINO sino al 31 dicembre 1915.

Le " mene avversarie „

Scrive il *Corriere d'Italia* (27 agosto 1915) che i processi contro i preti sfatano « le mene avversarie »

Ci congratuliamo con l'arma dei carabinieri, coi delegati di P. S. e coi magistrati che portano ai pubblici dibattimenti degli innocenti per servire « alle mene avversarie ».

Non credevano tanto anticlericali e settari i funzionari dello stato!

« La guerra d'Italia è guerra di mercenari »

Reichpost (organo dell'episcopato di Vienna).

Il macellaio e Gagà

— Dico che ad onta dei nostri successi navighiamo in [illegible] acque...

— Sento, sento, non son mica sordo, io... Bravo: abbiamo [illegible] que conquistato Roma?

— Le tue scarpe debbono essere di pelle falsa. . .
— Già . . . pelle di (censura).

La condanna di un prete
per propalazione di false notizie

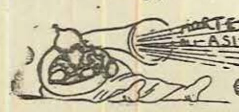
Davanti al tribunale di Rocca San Casciano è comparso il prete don Giovanni Fucci, parroco di Nasato, il quale ha dovuto rispondere di propagazione di false notizie.

Il prete ha protestato la sua innocenza, ma è stato smentito da numerosi testimoni. Infatti, al teste Gesualdo Stoppa il parroco disse il 4 luglio che se venivano qui gli austriaci, egli avrebbe bevuto un bicchiere di vino di più ed avrebbe battuto le mani.

La deposizione della teste Maria Lanza fu commovente e produsse una grande impressione. Ad essa il prete disse che non avrebbe più rivisto il figliuolo che era al fronte perchè gli italiani avevano avuto una grave sconfitta e che i nostri, tutti di classi giovani, sarebbero stati ammazzati senza pietà perchè gli austriaci avevano armi migliori. Fatalità volle purtroppo che il figlio della Lanzi sia morto eroicamente sul campo eroicamente e la povera donna è venuta a deporre vestia lutto e tutta piangente.

Il tribunale ,accogliendo la richiesta del P. M. ha condannato il prete a due mesi di reclusione e a lire 500 di multa.

Così il *Messaggero*.



Escamillo neutrale

« Pensavo: anche in Spagna l'anima latina avrà, benchè tardi, il suo risveglio. Mi sono illuso.

A proposito del Sig. Cadenas e della sua generosa offerta a Benedetto XV° di venire a stabilirsi a Siviglia, il *Correo Espanol* ha diffuso il tutta la Spagna migliaia di schede per raccogliere firme da inviarsi al pontefice.

La grande orchestra suona musica tedesca, contro qualche solista (come il Lerroux radicale e anticlericale).

I conservatori (partito cattolico) e i tradizionalisti odiano l'Inghilterra e la Francia, e mai consentirebbero che la Spagna andasse in loro aiuto ».

Giornale d'Italia 14 agosto 1915.

***

Compiacimenti.

Mulow: In Italia non sono riuscito a darla a bere . . .

Bestiam - Holveg: Meno male che in Spagna riesco . . .

(Censura)

***

Nell'episcopio spagnolo.

— Che paese di eretici quell'Italia! Quì, dove siamo padroni noi, la guerra all'Austria non la si farà mai!

***

I due Giolitti.

Giolitti a Escamillo.

Censura

***

L'ombra.

— Se vivesse Francisco Ferrer sarebbe con la Francia...
— E per questo . . . l'abbiamo ammazzato!

***

Sulla rambla di Barcellona.

— Hai inteso la *Tribuna* e *El diagrafico* sono stati acquistati dalla Compagnia Alemanna e non dicono una parola delle vittorie italiane . . .
— Silenzio ... d'oro!

Gardhabba.

Sulla spiaggia

— Come ti portano quest'anno i bagni ?
— Di magro molto...

L'" entrave ,, in Germania

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa consiglia, le « Case di confezioni » a mettersi d'accordo col governo circa i vestiti di cotone, prima che intervengano le autorità. Le donne se non vogliono mostrarsi antipatriote aboliscano le gonne larghe che richiedono un troppo largo consumo di stoffa.

La nota — militarizzante la moda — ha provocato agitazioni fra i sarti ed i fabbricanti di stoffa mentre ha allietato le formose signore teutoniche.

L'angolo dei piccoli

I piccoli monelli di Liegi

In piazza Verde, dei piccoli monelli giocano. Essi hanno tracciato col gesso una lunga linea sull'asfalto della via. Guardano, dopo, soddisfatti la loro opera e sembra che aspettino gli avvenimenti i quali, del resto, non tardano ad arrivare. Due ufficiali tedeschi arrivano, speroni e sciabola suonanti, s'avvicinano alla linea bianca e passano allorchè i monelli si mettono a gridare e gesticolano, facendo dei segni disperati come se qualche catastrofe è imminente.

Gli ufficiali si fermano e domandano che cos'è avvenuto.

— Disgraziati — grida uno dei monelli — voi non vedete dunque che è il fiume Yser ?

Voi vi annegherete ancora un'altra volta !

Lilì è triste.

Lilì è una donnina di nove anni, e, come tale, nervosa al massimo grado In questi giorni, essa è triste ; pensa al suo papà che non scrive da un mese, e, per sopramercato, il suo amico Lolò, lieto ed entusiasta raccontatore di eroici episodi è malato.

Niente di più di quei bei raccontini che mettono la gioia nel cuore; più di quelle storie dove gli italiani polverizzano i forti degli austriaci e prendono trincee dopo trincee.

Lilì è triste e non giuoca.

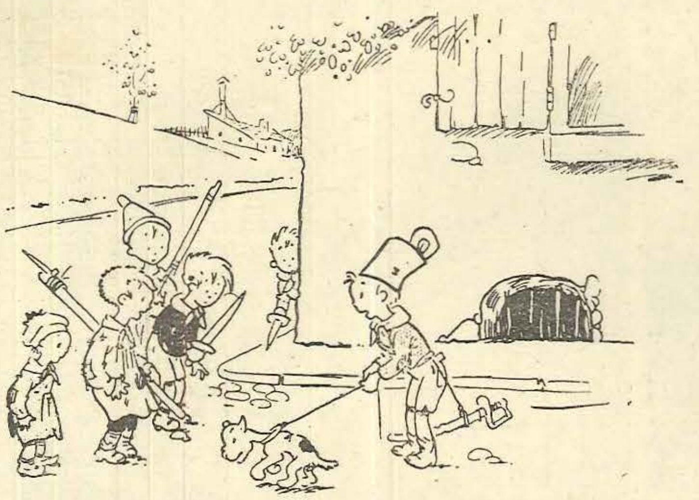
La maestra la rimprovera dolcemente, ma non arriva a cambiarle l'umore.

— Ma cos'è dunque, piccina mia ? — le domanda la maestra.

— Signora — le risponde Lilì — con le lagrime nella voce, papà non ha scritto da un mese, e io non capisco come si possa giuocare quando tutti gli uomini sono alla guerra !

JOANNES

Un cane sapiente



— E' un cane famoso?
— Altro che! L'altro giorno ha mangiato il deretano a quello che faceva da Kronprinz...

A. Kunipardo al fronte

X, 2 *agosto* 1915.

Fefuccia adorata,

Ti scrivo dalla trincea: ventre a terra. Sul mio capo passano sibilando le palle e gridano stranamente le granate.

È la morte... la morte che semina la vita. Perchè, se tu sapessi come ognuno di noi è quì convinto della necessità di questa guerra per la affermazione della vita. Vita di libertà, sovratutto. Perchè si ha un bel dire che il prete si organizza. dice la messa, predica e moltiplica la sua attività per arrivare ai suoi fini. Dopo una guerra di questo genere, fatta per la democrazia, contro la reazione clerico-militarista della Germania e dell'Austria, non si può concepire una vittoria che non sia della libertà e del progresso umano.

Censura

Niente quindi paura clericale.

Nuove speranze e nuovi orizzonti si apriranno all'Europa; la speranza che tra gli uomini si ristabilisca la pace e che gli uomini si affratellino, in modo che mai, mai più possano massacrarsi.

A proposito di affratellamento.

È mai possibile che il padrone di casa è peggio di un austriaco? Peggio di un nemico e che, per giunta non si può ammazzare! Eppure occorrerebbe che lo si portasse avanti a un Consiglio di guerra per alto tradimento.

Son tre mesi che non paghi e ti vuol mandar via: ma dunque se io dò la vita perchè gli austriaci non gli brucino la casa e possa strozzar gli inquilini non può sacrificare il ritardo dell'incasso delle duecento lire di pigione magari a guerra finita?

Ti rimprovera di aver dovuto versare 50 lire per l'organizzazione civile e di trovarsi perciò con una spesa imprevista di più nel suo bilancio? Tu non gli dar retta ed evita di far cattivo sangue e continua a far calze pei soldati: ne abbiamo tanto bisogno e incita le tue amiche a lavorar per noi per mandarci indumenti d'inverno. Questà è guerra che l'Italia combatte con ogni elemento: con noi al fronte, con voi che contribuite ad aiutarci e ad incoraggiarci.

Ciao Fefuccia, forse concederanno alle mogli di venirci a trovare vicino alle trincee. Comunicalo alle tue amiche che hanno il marito al fronte.

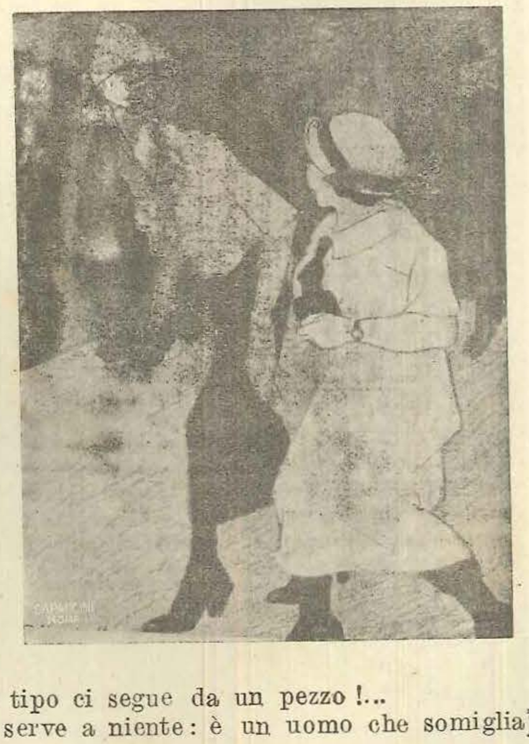
Allora vedrai che attacco alla baionetta.

Assicura il pizzicarolo del pagamento dopo guerra.

Ti abbraccio, intanto, alla maniera italiana.

Tuo e dell'Italia
A. Kunipardo

Sul marciapiedi

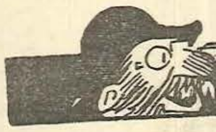


— Quel tipo ci segue da un pezzo!...
— Non serve a niente: è un uomo che somiglia ai tedeschi...

L'anniversario di Benedetto XV

Non si è festeggiato. E' stato un anno di insuccesso. Però il colonnello Repond ha voluto che la grande circostanza non passasse senza un qualche atto notevole.

Ha disposto, infatti, che i calzoni delle guardie svizzere cambiassero le strisce: invece di nere sono ora bleu-scuro.

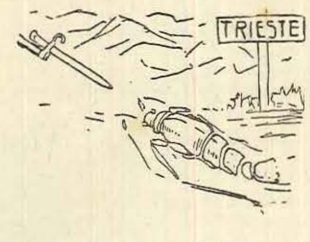


I pupi della settimana

Censura

* * *

I comunicati austriaci.



Il gambero austriaco:
— Anch'io avanzo... a modo mio!

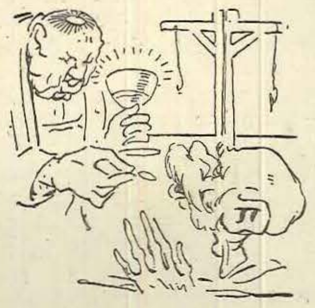
* * *

Il veterano al fronte.

Al vecchio volontario:
— Scusi, lei è maggiore?
— Si... di età!

* * *

La comunione di Franz-Joseph.



— Cosa volete, mi piace persino il sangue... di Gesù Cristo!

* * *

A Gorizia.

— Come, generale, con l'ombrello?
— Eh! Dal momento che piovono... le granate!

* * *

I giornalisti al fronte.

— E dov'è l'austriaco?
— È lì!...

Goliardo

Ai lettori

Saremo grati se qualcuno dei nostri lettori ci farà avere il n. 36 del 1914.

Anno 1° della dominazione tedesca | Berlin-Rome Settembre 1915 | Conto corr. con la Postdam

P.ezzi d'abbonam.
MARCHI 5 (unica moneta ac..tata da tutto il mond. tedeschizzato e valeve e in terra, in c.lo e a la banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau (per prupacanda kulturamento)

Prezzi delle inserz.
IN TESTA alla pagina 10 marchi...d'infamia.
In altro posto...gratis.
Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Vilheim & C. - Tavolarotondastrasse - Berlin.

Le stioechezze latine

I ciornali della latinità scrifono artigoli per tire che la Austria ha liberatto i criminali te li carceri, per farli compattere contro i porchi taliani.

Ognuno fete come i ciornali latini rispecchiano la infiriorità della propria razza. Esi non possono concepirre la ciovertà thodesca in tuta la sua kolosal estenzione.

Possono capirre?

No, non possono capirre!

E non possono capirre pirichè non conciopiscono il redenziono tei dereliti. KOssì la krante e ciovile Austria, ha foluto retimere la telinquenza e à aperto la porta alle carceri.

Li sassini sono usciti e sono tetto: — che foliamo fare?

— Struccere i porki taliani!

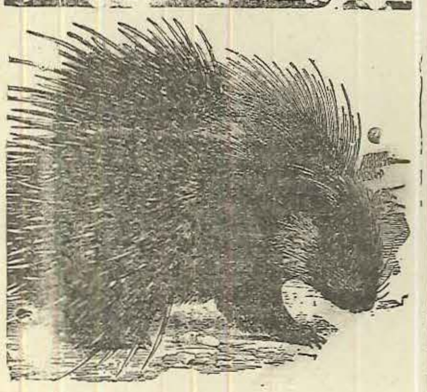
E sono corsi a ciò. Il loro falore e il loro sucesso è enorme tanto fero che, per compiere il loro tovere e struggere i porki taliani, si sono tuti fatti mazzare dimodotzermaniachè, la redenzione tei criminali in Austria è un fato compiuto.

Lo notino i stupiti ciornalisti latini.

FRIEDERIK ROTTEN

Nimal austro-thodeschi

L'istrice

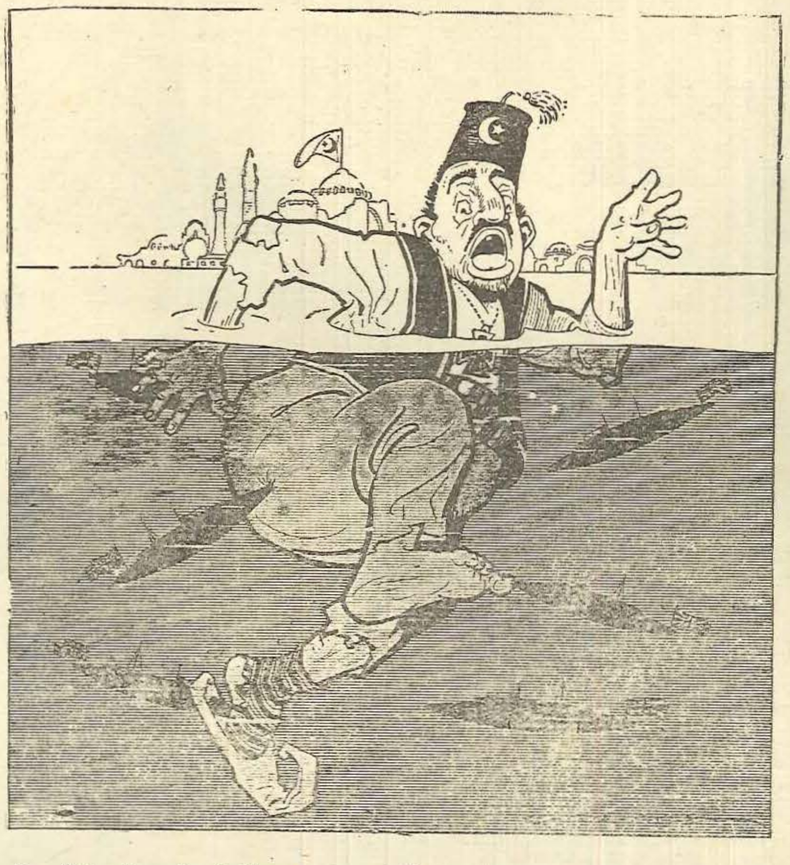


Offerosia il centile simpolo del kuore austro-thodesco.

* * *

Censora

La fittoria turka



La fittoria, il Sultano, la piglia nel Marmara a la maniera thodesca...

Ultimissime

Vienna

Il governo austro-ungarico ha decretato che tutti i sudditi austro-ungarici i quali nei paesi neutrali lavorano alla produzione delle munizioni per conto degli alleati, sono passibili di pene da dieci a venti anni di lavori forzati e anche della pena capitale.

Gli alleati si impegnano — per evitare dispiaceri ai sudditi austriaci — a inviare col mezzo più rapido e più preciso i proiettili fabbricati dagli operai austriaci nelle file austro-tedesche.

Vienna

Sono giunti 470 membri dei Consigli comunali dell'Ungheria, della Croazia, della Slavonia per una manifestazione di devozione a Francesco Giuseppe.

Il presidente del Consiglio austriaco conte Sturgk e il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza pronunziarono discorsi di occasione. Intanto lo imperatore ha ricevuto in udienze speciali il borgomastro di Vienna dott. Weisskirchner e il borgomastro di Budapest dott. Barczy.

Entrambi hanno fatto dono allo Imperatore di magnifici giocattoli di Norimberga. L'imperatore, montato su un cavallo di legno, agitando la spada incominciò a gridare: — Avanti, avanti a Milano, a Roma... — E si è arrabbiato perchè il cavallo stava fermo.

Berlino

Giacomo Lebaudy, il già celebre « imperatore del Sahara » che venne a suo tempo internato dalle autorità americane nel sanatorio di Lowden Amtyville è riuscito ad eludere la sorveglianza dei propri guardiani e a fuggire all'indomani del suo arresto.

L'Imperatore Guglielmo lo ha chiamato presso di sè, per dimostrare qualmente gli imperatori sono savii. Lebaudy sarà messo alla testa dei galeotti inquadrati nell'esercito.

Berlino

Si parla di colera in Germania. Occorre smentire la notizia: il colera esiste solo in Breslavia, nel Wurtemberg, nel Wuttenwald e a Francoforte sull'Oder.

Nelle altre città non v'è colera: i disturbi intestinali che vi si notano non sono che effetti della speciale digestione dei capitoni mangiati alla maniera tedesca.

Berline

Nei giornali dei nostri nemici, si parla della disfatta morale tedesca nel conflitto cogli Stati Uniti. Ma quale disfatta? Resta sempre dimostrato che il *Lusitania* e *l'Arabic* sono stati silurati dai tedeschi e nessuno potrà togliere alla Germania il vanto di queste grandi vittorie.

Berlino

A dimostrare sempre la grande correttezza tedesca, sono state versate nelle mani del governatore tedesco a Madrid 240.000 *pesetas* che rappresentano l'ammontare dell'indennità accordata dalla Germania al governo spagnuolo, per l'esecuzione di 7 sudditi spagnuoli fucilati a Liegi nel 1914.

In quanto ai fucilati italiani a Bryér non si è pagato nulla per la ingratitudine dell'Italia, mentre sulle coste spagnuole noi possiamo rifornire di benzina i nostri sottomarini.

Sulla fia dell'affenire

L'ultimo retrato del nostro pene amatto Impirratore.

GIOVANNI DE NAVA

QUANDO NOI BARBARI CI DESTIAMO...

ROMANZO CONTEMPORANEO

I.

Frida Bossing era giunta a Roma da Firenze ove aveva passato tre mesi a impratichirsi della lingua italiana. Da qualche anno, infatti, nella buona società tedesca, era prescritta la conoscenza dell'italiano, qualcuno dei nostri classici e un po' di storia della nostra letteratura e della nostra arte.

L'Italia, traverso le eleganti visioni di Gœthe e le gioconde di Heine; traverso le descrizioni sentimentali dei vari scrittori tedeschi, era considerata come il paese della bellezza in una non ostentata ammirazione che scaturiva dalla nostra amicizia, dal patto di alleanza che ci univa alla Germania colla dolce soggezione del piccolo verso il forte, del protetto verso il protettore.

C'era insomma, in Germania, tra gli stati intellettuali e tra quelli popolari della indiscussa simpatia per l'Italia. E, forse anche in politica, vi era della simpatia che nasceva dalla ferma convinzione che la nostra alleanza, dandoci i supremi benefizi della protezione germanica, traeva la facile conseguenza della nostra sottomissione devota ai predestinati dominatori del mondo.

L'Italia è bene un giardino di delizie.

A Venezia si sogna così bene in gondola, si respira a Roma la forza della dominazione e dell'impero e si ripiglia, tra i ruderi del Foro, la tradizione della grandezza, per riallacciarla dalle rive del Mediterraneo alle rive del Baltico, in una nuova storia di impero, più vasto, più grande, più potente di quello di Roma.

Frida, aveva il suo itinerario stabilito e le istruzioni pel viaggio segnate con una calligrafia rigida su un piccolo taccuino in appendice ad un libro di preghiere. A Roma avrebbe dovuto visitar tutti i musei e tutte le pinacoteche, osservare tutti i monumenti e attenersi strettamente alle indicazioni del Baedeker. Astenersi dal contrarre relazioni — sovratutto con uomini — se non debitamente presentati da conoscenze di fiducia, e non accettar inviti di sorta; far parte della comitiva che si formava in ogni pensione che avrebbe abitata, naturalmente, pensione tedesca.

La pensione, infatti, che l'ospitava nei pressi del Campidoglio era tenuta da una signora di Colonia, vedova ad un maggiore prussiano. Piccola e sempre affollata di questi tipi di signorine di buona famiglia tedesche che debbono, dopo aver appreso la buona cucina, parlare di letteratura e d'arte, conoscere due o tre lingue straniere e suonare almeno i migliori autori tedeschi al piano, prima o dopo di aver cotto delle gustose confetture.

Educazione che produce delle ammirabili madri di famiglia, tanto più ammirabili per quanto si adattano alla rudezza del carattere dell'uomo contrastante con l'eccessivo sentimentalismo tipico della donna tedesca.

Di Roma, Frida, era estremamente entusiasta. Aveva tutto visto ed osservato: monumenti e musei e gallerie d'arte, e i suoi taccuini di viaggio eran pieni delle osservazioni sue e di quelle di un qualche professore tedesco che non mancava mai alle varie comitive che si formavano alla pensione.

(*Continua*).

Se ad ogni bugia cadesse un capello l'umanità sarebbe calva, quand'anche il mare si convertisse in Acqua Chinina Migone.

BORANI PIO *ger. resp.*

Roma — Tipografia dell' *Asino*

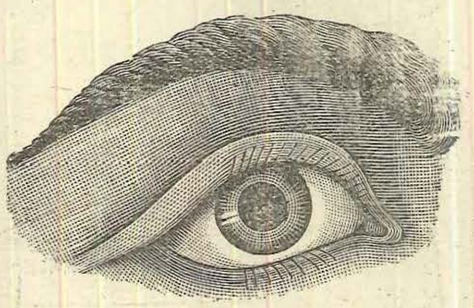
La pubblicità dell'ASINO — data la sua tiratura e la sua diffusione in tutto il mondo — è la più efficace.

Gli amici, i compagni, gli anticlericali si cooperino a ricercarci inserzioni. É anche questo un aiuto che non dovrà mancarci in questo momento in cui le spese per la stampa del giornale sono raddoppiate.

Chi acquista per L. 5 dalla nostra libreria riceverà in dono il giornale l'ASINO sino al 31 Dicembre.

Dirigere le richieste con cartolina-vaglia all'Amministrazione dell' "Asino,,

Roma — Via Principe Umberto, 46 — Roma



NON PIÙ

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA - Via Nuova Monteoliveto, 29 NAPOLI (Italia)

La storia dei Papi importante pubblicazione di C. Monticelli. Nei due volumi, dei quali l'opera è composta, si narra dai primi barlumi dalla potenza della Chiesa Romana al suo apogeo; delle origini del potere temporale dei Papi, della lotta incessante e spesso fraticida per la supremazia del Papato e della sua decadenza, dello scisma d'occidente, della riforma di Calvino, Lutero, ecc.; dei delitti dei Borgia e dei Medici, della Santa Inquisizione; dai Papi Gesuiti e dalla Rivoluzione Italiana alla fine del potere temporale, sino ai giorni nostri.

L'opera completa L. 4.

Inviare ordinazioni con importo anticipato all'Amministr. dell'*Asino* - Via Principe Umberto, 46, Roma.

Abbonamento straordinario

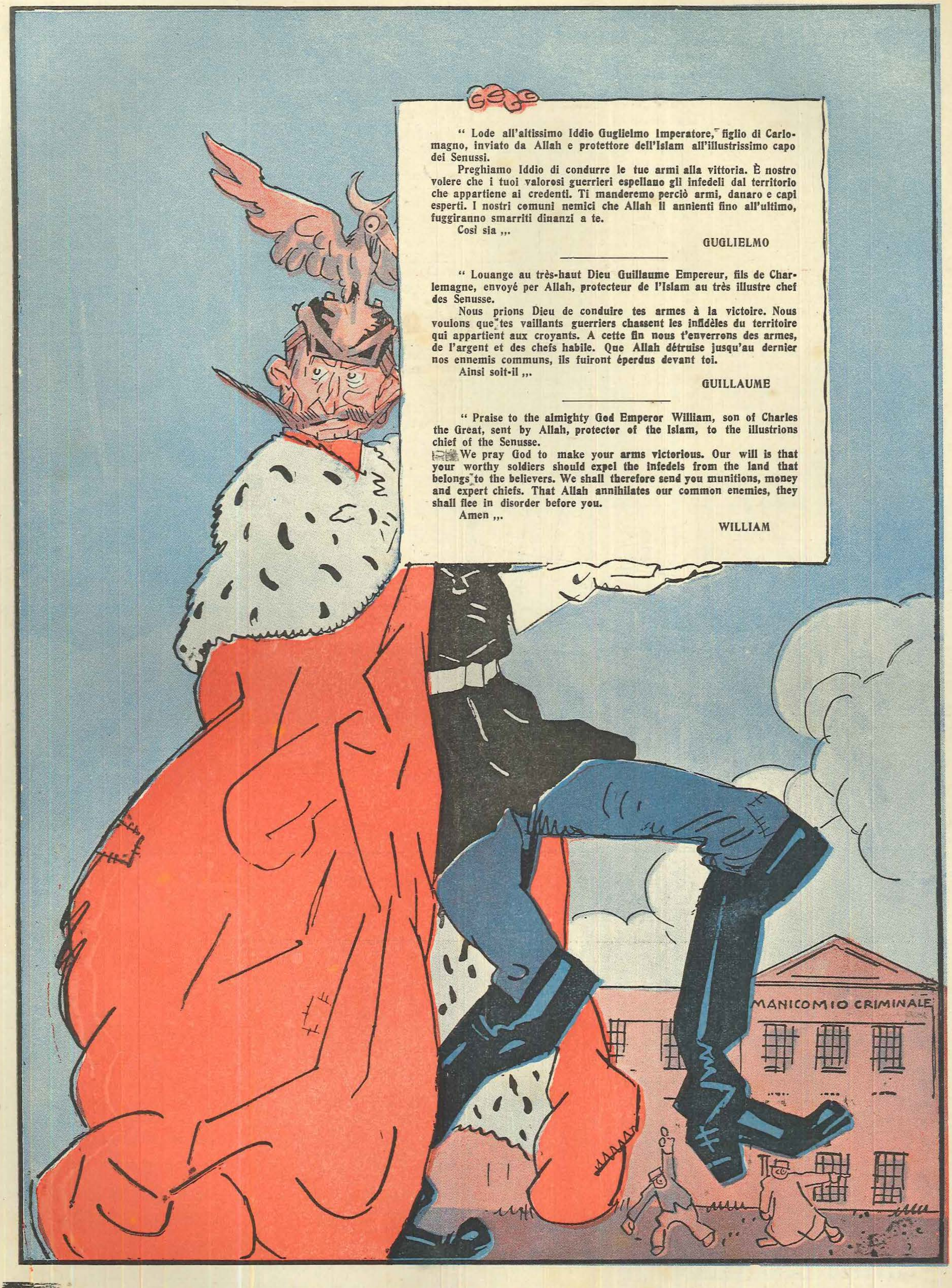
I compagni, gli amici, quanti amano il nostro giornale, lo aiutino in questa crisi che gli aumenta le spese di oltre il 30 %.

Ognuno trovi all'ASINO un abbonato. Da oggi al 31 Dicembre, prezzo L. 1,10

VIRILINA guarisce qualunque impotenza. Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10. Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli: **IGIENE - Casellario 18 - ROM**

Sarà utile che i nostri amici diffondano il giornale nelle città e nei borghi conquistati. Ci si mandino quindi nomi di rivenditori.

Gli abbonati che troveranno sulle fascette il loro nome in bleu, sono pregati di pagare l'importo dell'abbonamento scaduto: in caso contrario col prossimo numero sarà loro sospeso l'invio del giornale.



— Acchiappiamolo! Il matto è scappato. — Attrapons-le! Le fou s'est échappé. — Catch him! The Madman has escaped.